

La manifestazione indetta dal consiglio regionale

Oggi in piazza ad Ancona per dire basta al terrorismo

ANCONA — Migliaia di persone (rappresentanti di partiti e sindacati, organizzazioni associate, enti locali, autorità dello Stato e semplici cittadini) affluirono questa mattina ad Ancona da tutta la regione, per partecipare alla grande manifestazione indetta dal Consiglio regionale delle Marche per «la salvaguardia dell'ordine democratico e la difesa delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza».



Emidio Massi, ed infine il discorso conclusivo di Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale. Preparato in stretto accordo con i partiti democratici e le organizzazioni sindacali di promozione sociale, la giornata di lotta democratica sta continuamente raccogliendo nuovi sostenitori: dopo l'ordine del giorno unitario del comune di Ancona (di cui abbiamo dato notizia) oggi un documento del comune di Macerata definisce «significativa» questa «iniziativa diretta a sensibilizzare l'opinione pubblica marchigiana sul grave problema della sicurezza democratica e della difesa dell'ordine pubblico».

Basti ricordare, a mo' d'esempio, l'incontro due anni fa ad Ancona di tutti gli ex combattenti del Corpo Italiano di Liberazione, così come la manifestazione pubblica subito dopo il rapimento dell'onorevole Moro. La stessa assemblea regionale, del resto, votò alla fine dello scorso anno una legge regionale che impegnava le istituzioni marchigiane a mobilitarsi in direzione di una valorizzazione e conoscenza sempre più vasta, specie fra i giovani e nelle scuole, del testo e dei valori ad essa sottesi della Carta costituzionale nata dalla lotta di liberazione.

L'Istituto IPSIA di Ancona da anni non fa più l'istruzione professionale

Tante fotografie per dire che tutto sommato è una scuola

Aule, laboratori e servizi sono in uno stato di completo abbandono - Gli studenti decisi a non arrendersi - La mostra fotografica per denunciare i guasti



ANCONA — Non sono parole campate nel vuoto o un tentativo di fare «vacanza» a tutti i costi, le proteste degli studenti dell'IPSIA (Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato) di Ancona che da più di un mese sono tesi in agitazione con l'appoggio di genitori e insegnanti, chiedendo la ristrutturazione degli impianti e un finanziamento straordinario dal Ministero della Pubblica Istruzione per gli acquisti più urgenti. Le denunce fatte all'opinione pubblica attraverso la stampa sono state ora anche documentate in una mostra fotografica ideata e realizzata dagli stessi studenti. Sono immagini che dovrebbero far meditare tutti, perché dimostrano chiaramente come in certe scuole italiane venga rispettato il diritto



trezzati» per la ricreazione dei lunghi corridoi scarsamente illuminati, alcuni dei quali in seminterrati che fanno acqua da tutte le parti, dei bagni, una quindicina complessivamente per 900 ragazzi. Per anni si è andati avanti in queste condizioni senza che nessuno facesse qualcosa. Ora gli studenti hanno detto

basta! Dopo un mese di lotte e dopo che una delegazione di studenti, genitori, insegnanti si è recata a Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione con le richieste e tutta la documentazione (anche quella fotografica) un funzionario governativo è venuto a visitare di persona l'istituto, ma si dice già fin da ora che per quest'anno i finanziamenti non potranno essere elargiti. E' stata dunque una lotta inutile quella che i giovani, gli insegnanti, i genitori hanno condotto fino ad oggi? A giudicare dai risultati non si direbbe, considerato che adesso i più diretti interessati sembrano accorgersi del drammatico problema. Gli studenti, dal canto loro, non smobilitarono, e come prossima iniziativa chiederanno un incontro ravvicinato con l'amministrazione comunale.

Dopo lo scandalo delle « tangenti d'oro » ad Ascoli

Il PCI chiede le dimissioni della giunta

Il comunicato della federazione provinciale segue una riunione congiunta della segreteria del comitato comunale e del gruppo consiliare - Positiva l'azione delle sinistre presenti nel consiglio

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — La giunta monocolore democristiana di Ascoli Piceno deve dimettersi: le forze democratiche consensualmente debbono creare le condizioni affinché il consiglio comunale si scioglia e si voti per un nuovo consiglio nel turno elettorale di primavera. La richiesta, così formulata, è stata avanzata dalla Federazione provinciale del PCI, dopo una riunione congiunta della segreteria provinciale, del comitato comunale e del gruppo consiliare all'Arengo per un esame e una valutazione dei risultati dell'ultima seduta del consiglio comunale, quella di sabato scorso nella quale la DC confermò appunto la infelice scelta del monocolore e votò da sola la giunta che andava ad affiancare il sindaco De Sanctis eletto una decina di giorni prima. Sulle richieste avanzate il PCI, si dice in un comunicato, «ricorcherà la necessaria unità con le altre forze democratiche nella città e in consiglio».

Certo, l'attenzione degli ascolani in questi giorni è rivolta più che all'Arengo ad un altro palazzo, quello di giustizia, in un'aula del quale si sta celebrando il processo delle tangenti. E il pubblico numerosissimo delle prime due udienze testimonia di questo interesse, più che legittimo, dei cittadini ascolani. Ma non per questo si deve lasciare da parte e far passare in secondo piano quello che sono le sorti dell'amministrazione comunale finita nelle mani di una giunta, per di più minoritaria, che non promette nulla di buono se non ulteriori gravi danni, inadeguata com'è sul piano politico ed amministrativo a far fronte ai più urgenti problemi cittadini. Ma perché se ne chiedono le dimissioni e si parla di scioglimento del consiglio? I comunisti lo spiegano con chiarezza. Intanto, affer-

mano, «è positivo che grazie alla battaglia delle forze di sinistra e laiche sia stata decisa la costituzione di parte civile del Comune, nonostante la ingiustificata astensione della Democrazia cristiana». «Negativo e preoccupante continua però il documento comunista — a proposito degli esiti della seduta consiliare di sabato, è che essa, dopo una serie incredibile di ripensamenti, abbia imposto una giunta monocolore e minoritaria, su cui grava l'ipoteca del condizionamento dei così detti indipendenti di Grilli». «Questa giunta nasce con l'opposizione dello schieramento laico e di sinistra, e con il palese dissenso di forze consistenti e diverse all'interno della stessa DC: alcuni suoi consiglieri comunali hanno infatti rassegnato le dimissioni, un assessore appena eletto si è dimesso nel corso della stessa seduta». «E' evidente quindi — si aggiunge — la assoluta mancanza di au-

Le indicazioni della confagricoltori dopo la manifestazione nazionale

All'attacco del lavoro nero può rispondere l'agricoltura?

Tra i primi obiettivi da raggiungere c'è il superamento della mezzadria e la concessione delle terre incolte alle cooperative sorte dalla 285

ANCONA — 50 mila coltivatori hanno dato vita la settimana scorsa a Roma alla grande manifestazione contadina di quest'ultimo decennio. Erano presenti 2 mila marchigiani: coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, tecnici agricoli, donne e giovani. Protagonisti antichi di tante lotte si sono trovati insieme a Roma, dopo un crescente movimento di massa che si è sviluppato in tutto il Paese nei mesi scorsi, ai nuovi soggetti del movimento per il rinnovamento dell'agricoltura. Donne, giovani, tecnici agricoli, che si sono avvicinati alla «questione agraria» attraverso la legge 285, entrano così in forza nel movimento di massa organizzato portando il loro contributo di freschezza, di professionalità, di cultura. E' forse questa la novità più importante che emerge dalle campagne: questo intreccio di generazioni, di esperienze, di estrazioni sociali diverse che si unificano per indicare nella centralità dell'agricoltura la via per avviare quell'opera di trasformazione necessaria per il progresso delle Marche e la salvezza del Paese. Quello che è stato definito in modo sbagliato il «modello marchigiano» di sviluppo, può rappresentare la scelta di prospettiva della società marchigiana? Ecco la domanda alla quale bisogna dare una risposta ora e non domani. Il PCI, il movimento sindacale, le organizzazioni di massa del movimento democratico, hanno più volte sottolineato la precarietà, gli alti costi umani, economici e sociali che vengono pagati dalla collettività per tenere in vita il «modello marchigiano». La Confagricoltori, che di quel movimento di massa e di lotta rappresenta un punto di riferimento fondamentale, vuol dare la sua risposta. Subito però possiamo dire che non sta in un'industria debole, nel lavoro a domicilio o in quello nero la risposta al futuro delle Marche. E' vero infatti che questi sono supporti caratterizzanti di un «modello» che è cresciuto in modo distorto a causa di una storica assenza dello Stato nel governo dei processi economici, che ha favorito soluzioni «spontanee» e che hanno lasciato aperta la crisi delle Marche. Noi pensiamo ad una diversa organizzazione delle attività industriali, ad un rapporto nuovo fra industria e agricoltura, fra città e campagna ad una agricoltura rinnovata in grado di produrre maggiore reddito con una impresa moderna coltivatrice diretta. La correzione può avvenire

Si difendono parlando di congiure

Gli avvocati difensori si attaccano a tutti i pretesti per dare corpo al fantasma della congiura politica ai danni degli imputati — Hanno tentato persino di far invalidare la costituzione di parte civile del Comune

Uno studio per regolare la pesca nell'Adriatico

ANCONA — Presentazione ufficiale, mercoledì prossimo 12 dicembre presso la sala consiliare della Provincia di Ancona (corso Stamira) dello studio sulle società miste italo-slave per la pesca in Adriatico. Uno studio, eseguito dalla Consulmarche S.p.A. su incarico, appunto, dell'Amministrazione provinciale di Ancona. «La Provincia — così ha scritto il presidente Araldo Torelli — consapevole dell'annuale rinnovo degli accordi di pesca fra Italia e Jugoslavia e della necessità di trovare soluzioni positive e nuove ai problemi che assillano gli operatori del settore peschereccio, ha realizzato questo studio. Da alcuni anni, nell'ambito dei problemi della pesca con la Jugoslavia, si sente, come si sa, la necessità di intraprendere forme originali di collaborazione tra pescatori delle due sponde. Per la realizzazione di iniziative concrete si sono già avuti in questi ultimi anni vari incontri a livello di organismi

In agitazione i precari dell'università di Ancona

ANCONA — L'assemblea dei docenti subalterni dell'Ateneo dorico (borsisti, contrattisti, assegnisti, tecnici laureati, assistenti) ha indetto, aderendo ad una indicazione nazionale, uno stato di agitazione proclamando fino al 30 dicembre l'astensione da tutte le attività didattiche. I docenti subalterni non saranno quindi presenti. In una nota, nella quale precisano i motivi dell'agitazione, da ricondurre allo stato dell'Università e al progetto di legge Valitutti, i docenti subalterni ricordano che fino ad oggi gli esami si sono potuti espletare regolarmente soltanto con la loro partecipazione. Il personale ha chiesto inoltre che venga presa al più presto una posizione chiara del Senato Accademico sull'attuale situazione dell'Università italiana e dell'Ateneo anconitano, in particolare alla luce anche del provvedimento Valitutti.

ASCOLI PICENO — Si sta cercando di dare ad ogni costo un tono politico al processo delle tangenti di Ascoli ieri alla seconda udienza, che vede sul banco degli imputati dieci persone (sette in stato di arresto) di cui ben cinque ex consiglieri comunali, tre democristiani, due socialisti, tutti ex assessori. I sette implicati nello scandalo con le imputazioni di concussione aggravata e continuata e di associazione a delinquere, e per essi gli avvocati difensori, non desistono ancora in queste prime fasi del dibattimento, dal tentativo di dare corpo al fantasma della congiura politica a loro danno, ignorando in maniera clamorosa che debbono invece rispondere di concreti atti illeciti. E così, ancora una volta, nella seduta di ieri, l'avvocato Quagliani, difensore dell'imputato Romeo Scaramucci, è ritornato sulla costituzione di parte civile del Comune di Ascoli. Ieri mattina è stata sollevata una nuova eccezione (respinta comunque dal collegio giudicante) sulla

costituzione di parte civile del Comune. L'avvocato Quagliani, cui si sono associati gli altri avvocati del collegio di difesa, ha sostenuto l'illegittimità della delibera consiliare per il fatto che alla sua approvazione aveva contribuito direttamente l'avvocato Giangiacomo Lattanzi, del PCI, che nello stesso tempo era avvocato patrocinatore di una parte civile al processo già regolarmente costituita, quella di Francesco De Angelis, uno delle tante vittime. Per questo, Lattanzi era comunque portatore, secondo gli avvocati di difesa, di un interesse privato. Da qui deriverebbe quindi immediata la nullità della delibera. Dopo gli interventi degli avvocati di parte civile, dello stesso Lattanzi, dell'avvocato Alliberti e del PM Mandrelli, il collegio ha respinto con una chiara ordinanza l'opposizione sulla legittimità della delibera del Comune di Ascoli che appariva del tutto strumentale. Superato, ormai definitivamente questo primo scoglio procedurale, sempre

nella mattinata di ieri sono state sollevate altre eccezioni di nullità, questa volta inerenti l'istruttoria e il decreto di citazione in giudizio degli imputati. Si pretendevano violati i diritti della difesa in merito agli interrogatori degli imputati precisamente in ordine alla pretesa mancata contestazione di tutti gli episodi di concussione (per cui tutti devono rispondere a titolo di concorso). La corte, dopo gli interventi di alcuni avvocati di parte civile, Marozzi, Franchi, e Costantini e del PM Mandrelli, ha però respinto anche questa eccezione di nullità. Subito dopo si è passati alla lettura dei capi di imputazione (in corso mentre dettiamo il servizio), a cui seguirà, finalmente, l'interrogatorio degli imputati. Nella mattina si vociferava anche che sarebbero state presentate le istanze di libertà provvisoria dei sette imputati in stato di arresto, per la precisione, Viceli, Deculli, Scaramucci, Miorzi, Quinto, Giacomini, Corradetti. f. d. f.

PREFERITE IL torrone BEDETTI fatto come allora FALCONARA M. (Ancona)